

Che cosa succede nella DC romana Un congresso sbiadito alla ricerca di un progetto che non c'è



Sarà Salvatore La Rocca, basista a prendere il posto del petrucciano Aldo Corazzi alla guida del partito - Pochi delegati - Si chiude oggi con i «big»

Il big Petrucci e una manifestazione dc a piazza del Gesù

Amici, se questo brusio non finisce e non prendete posto in sala sarà costretto a sospendere il congresso... Pensano Giulotti, amato a presiedere la XVIII assise della Dc romana, alla fine non ha retto. Se n'è uscito con questa frase perentoria che per un po' (una settimana per un po') ha messo a tacere la forte anima correntista che governa questo congresso. Un congresso in sordina, sotto tono, un po' scialbo. Contrario alle promesse e alle aspettative. Già deciso il successore di Aldo Corazzi alla guida del partito romano, fatti tutti i giochi, non è rimasta che qualche riunione di corrente, il che è stato fatto nei corridoi e pochi interventi per lo più specializzati, tecnici, politicamente deboli. Salvatore La Rocca, 63 anni, deputato, è ormai già il nuovo segretario della Dc romana. Su di lui voterà la maggioranza del partito. Lo appoggiano il cartello Andreotti-Petrucci, quello dell'area Zec, i fanfanisti e addirittura i forlanniani di Nuova Alleanza democratica. E una successione scontata, data per certa da tutti, compreso lui, il candidato unico del congresso.

rezione, un po' sotto tono per un partito che punta al cambiamento in Campidoglio. Anima un po' il dibattito le pesanti parole degli altri partiti. Sul palco portano il loro saluto prima Antignani, segretario cittadino del Psi, poi Sandro Morelli, segretario della federazione romana del Pci (molto ci divide, ma c'è un valore che insieme possiamo difendere e sviluppare: la pienezza democratica, il nuovo rapporto tra partiti e istituzioni, la partecipazione della gente). Infine il sindaco Vetere che ha portato il «buon lavoro della città e ha ricordato che opera insieme si può garantire lo sviluppo della città, fare di Roma una metropoli moderna».



zione del partito. Il segretario vuol fare della Dc un partito più legato alle forze vive, più aperto verso la città, le sue componenti essenziali. E vuole far questo, costruendo un progetto per Roma che sia legato strettamente agli indirizzi nazionali, perché «la questione della città non può essere separata dalla questione nazionale». Su questo temi la Dc romana si confronterà (sin modo deciso, anche duro) con gli altri partiti. Ecco, in sintesi, il volto della nuova Dc romana, guidata da La Rocca. O almeno, queste le promesse.

Due impiegati arrestati per aver intascato bustarelle su versamenti mai effettuati

Colossale truffa all'Inps

Schedavano le ditte debitorie e concordavano con gli amministratori la transazione - Poi infilavano nel cervellone della sede centrale dell'istituto tutta la documentazione necessaria per regolarizzare la posizione delle società - Nonostante gli arresti le indagini non sono ancora terminate - La magistratura sta esaminando la contabilità di imprese sospettate di essersi prestate al raggio di miliardi

Si presentavano come solerti ispettori dell'Inps e facevano la voce grossa ai dirigenti delle ditte trovate «scoperie» nei versamenti dei propri dipendenti. «Da noi i congegni» dicevano i truffatori, finiva invece nelle tasche dei due complici. Una volta schedati gli «evasori» i due preparavano in tutti i dettagli la grottesca messa in scena.

Con le borse ricolme di carte e documenti, puntualmente arrivavano nei centri e nelle sedi delle società prese di mira. Chiedevano dei contabili o degli amministratori e cominciavano a sfoderare le prove raccolte sul loro conto. «Dunque - concludevano freddamente - questa è la vostra situazione a cui dovete assolutamente porre riparo». Poi però diventavano più accomodanti. «Un rimedio si può trovare sempre, non c'è da disperarsi. Per saldare il conto, ma si capisce, si tratta di un favore, in via eccezionale possiamo venirvi incontro».

Così in un angolo della stanza, al riparo da occhi indiscreti cominciava tra l'imprenditore e i due impiegati la trattativa che si concludeva il più delle volte con una transazione. Il 40, il 50%, sulla originaria cifra veritiera in cambio di una bustarelle «premio» per la cortesia ricevuta.

Truffatori sì, ma corretti a loro modo. Guido Vattermoli e il suo socio gli affari, a quanto pare, li portavano avanti fino in fondo. Era chiaro che il datore di lavoro prestandosi all'imbroglio un imbroglio caduto dal cielo

come una manna, dal momento che mollò dietro la corrispondenza di una modica somma erano sicuri di essersi sistemati a questo punto pretendeva garanzie. «Io pago ma chi mi assicura che facendo il risolve definitivamente?». «Non deve preoccuparsi, a questo pensiamo noi». E in effetti, una volta rientrati in sede la truffa procedeva, ma questa volta all'interno dello stesso istituto. Gli impiegati ricambiavano i moduli necessari, li compilavano con i nomi dei creditori contattati e corrodavano della documentazione richiesta. Infilavano le schede nel cervellone elettronico. Tutto appariva perfettamente pulito tranne un piccolo particolare: della somma indicata a saldo del debito solo una piccola parte era stata effettivamente versata per sparire però rapidamente nelle mani del due.

Ora, nonostante gli arresti, le indagini non si sono ancora concluse. Gli inquirenti stanno cercando di stabilire quante imprese si siano prestate all'imbroglio. È l'ultima fase di un paziente lavoro che i carabinieri hanno cominciato parecchi mesi fa in diverse banche alla ricerca dei riscontri sugli effettivi pagamenti dei modelli DM 10, da parte di centinaia di ditte, molte delle quali sull'orlo del fallimento.



Il cameriere rapinato si salverà Inceppata la pistola dei banditi

Sono stati accusati di tentato omicidio per rapina di due giovani che venerdì pomeriggio si spartano ad un cameriere indiano. Bupinder Singh, dopo aver fatto razzia di gioielli nella casa in cui lo straniero prestava servizio, in via Sergio I. Ieri i due, Alessandro Nebbia, allievo ufficiale dei carabinieri e Mauro Gallucci sono stati interrogati dalla dottoressa Castellano. Nessun particolare nuovo è però emerso rispetto alla ricostruzione dei fatti avvenuta dopo la sanguinosa rapina. Si è accertato invece che la pistola, una 6,35 con la matricola limata, si è inceppata dopo il primo colpo sparato a distanza ravvicinata e che è costato una lunga e complessa operazione al giovane indiano.

Questo fatto probabilmente ha salvato la vita di Bupinder Singh il quale era destinato a morire per aver riconosciuto il suo aggressore. Alessandro Nebbia infatti (di cui gli inquirenti non

hanno permesso la diffusione della fotografia) abitava con suo padre al piano di sopra dell'appartamento dove è avvenuta la rapina e in passato sembra anche che si sia dimostrato molto amico del cameriere dipendente dalla signora Gemma Emilia Cecchetti. Alle 18,30 di venerdì, dunque, l'allievo carabiniere e il suo complice, abitante a via Damaso Cerqueti hanno suonato alla porta dell'appartamento di via Sergio I sapendo probabilmente che la padrona di casa era in viaggio. Quando il cameriere indiano ha aperto lo hanno aggredito e mentre uno dei rapinatori lo teneva fermo l'altro frugava nelle stanze alla ricerca di gioielli e valori. Fatto il colpo hanno costretto la vittima a terra e usando un cuscino per attutire il rumore gli hanno sparato fuggendo dal garage del condominio sull'auto dell'ignaro padre di Alessandro Nebbia.

Handicap e Università: mostra sulle barriere architettoniche



Inaugurata dal rettore Ruberti, si è aperta ieri l'Aula Magna dell'Università la mostra «Rapporto sulle barriere architettoniche» (da lunedì a venerdì 10-13; 16-19 sabato 10-13) che ripropone i problemi dell'integrazione e dell'inserimento dei portatori di handicap nelle strutture pubbliche. Sono stati resi noti, in particolare, i risultati di un'indagine svolta da un gruppo di lavoro specificamente costituito e di cui hanno fatto parte i professori Mario Tiberi, Cesare Fieschi, Roberto Palumbo e Rosalba Parente. Il rettore Ruberti ha ricordato che all'Ateneo romano sono presenti circa 1.500 handicappati che hanno spesso grosse difficoltà di accesso alle aule di studio, ai centri di cultura e ai laboratori. Per risolvere i problemi c'è un primo stanziamento del consiglio di amministrazione che presto si tradurrà in modificazioni concrete delle strutture esistenti.

Una delle tante storie di chi entra nel diabolico giro dei prestiti a strozzo

Senza marito, per colpa degli usurai

Una funzionaria dell'Accea ha perso tutto in poche settimane per un debito di 250.000 lire - Si era rivolta a una organizzazione specializzata nella «ricapitalizzazione degli interessi» - Quando il traffico coinvolge imprenditori che non possono ricorrere alle banche

Aveva una bella casa, una vita familiare tranquilla e un ottimo posto come funzionaria all'Accea. Ha perso tutto, di botto, nel giro di qualche settimana, per duecentocinquanta mila lire. La piccola somma che l'incassata signora non aveva avuto il coraggio di chiedere al marito, se l'era fatta prestare da un'anonima società, una di quelle che non danno nemmeno tanto nell'occhio, che non mettono avvisi sui giornali per reclamizzare le loro «vantaggiosissime» offerte, ma che riescono ugualmente a rastrellare soldi a palate col sistema più vecchio del mondo: l'usura.

C'è un'immagine, a cui ha attinto per anni la letteratura, che vuole lo strozzino avido e spietato, ripreso mentre dissanguina lentamente e perfidamente la sua vittima. Ma il luogo comune fin troppo abusato non si addice all'«craxiano» moderno e senza scrupoli, emancipato dalle ferree regole di un mondo che vive, prospera e si arricchisce alle spalle di chi, non può far fronte alla spesa improvvisa, alla cambiale o alla

primo tra le bancarelle dei mercatini rionali o al massimo raggruppa gli striminziti capitali di quattro o cinque negozianti amici suoi, e le grandi finanziarie che aprono rappresentanze al centro, con uffici ricoperti di moquette dove accogliere e mettere a proprio agio i malcapitati clienti da spennare. Alcune di queste sono state coinvolte ultimamente nella seconda tranche dell'inchiesta aperta tempo addietro dal pretore Amendola. I sospetti degli inquirenti si sono concentrati in particolare modo sulla «Stagni Fides» ma gli accertamenti difficilmente potranno essere provati perché il grande traffico del mercato del prestito gode di un enorme privilegio.

Chi vi ricorre restando spesso intrappolato fino al collo non parla per paura e per vergogna. Ci sono le calligrafie alle prese con l'immancabile quadratura del bilancio di ogni fine mese, ma il più delle volte la piramide si innalza fino a raggiungere la fitta schiera di imprenditori ed esercenti indebitati fino al collo e che

quindi non possono chiedere ossigeno alle banche. Come se non bastasse la legge paradossalmente sta dalla parte di chi gestisce l'odioso mestiere. L'articolo 644 del codice penale recita così: è colpevole chiunque approfitti dello stato di bisogno di una persona e si dà da fare per promettere qualcosa, in cambio di denaro o vantaggi usurari. È punito con la reclusione fino a due anni più una multa da quaranta a ottocentomila lire. Questo in teo-

ria ma in pratica non esiste alcun parametro ufficiale per accertare lo stato di chi si rivolge all'usuraio, né tantomeno fino a che punto il tasso richiesto può essere considerato legale. La discrezionalità del giudice inoltre nei singoli casi può essere illimitata senza contare che spesso sono proprio le ammissioni ad accorciare quei pochi anni di galera per i più sprovveduti che non hanno avuto l'accortezza di mettersi al riparo dietro gli innumerevoli

INTERFIDI S.p.A.
PRESTITI IN MEZZ'ORA
AD IMPIEGATI
FINO AD UN MILIONE

PRESTITI
QUINTO STIPENDIO
A PARASTATALI
ENTI LOCALI
INDUSTRIE S.p.A.

PRESTITI
TICIPICI IMMEDIATI
PRESENTAZIONE
TIFICATO STIPENDIO

L'altra sera sotto la tenda hanno cantato in diecimila

Che straordinario spettacolo di pace!

In diecimila sotto un tendone a cantare la pace. Si, proprio in diecimila perché dopo una giornata intera per le vie della città a scandire slogan contro i missili proprio non se la sentiva il pubblico che l'altissima Seven Up di lasciare solo ai cantanti il compito di terminare questa giornata. E così Sergio Endrigo ha regalato alla platea la sua voce perché tutti potessero seguirlo almeno con il ritmo se proprio non ricordavano le parole in spagnolo di «Guantanamera». «Una volta le canzoni avevano magari meno ritmo - ha detto - però le parole contavano di più. Con le canzoni si potevano dire tante cose...». E subito do-



gazzo che si siede per terra proprio sotto il palco - almeno il concerto non me lo voglio perdere. Proprio alle sue spalle sedute in prima fila ci sono due signore anziane; loro invece la marcia se la sono fatta proprio tutta dall'incontro alla Salaria con quelli che vengono da Milano fino a qui e adesso non si perdono neanche il concerto. E applaudono forte anche il ritmo elettrico del «Banco». Entra Gianni Morandi, serio serio con la sua chitarra in mano, non dice neanche una parola, si avvicina al microfono e canta «era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones...». Non è un applauso quello che risponde dalla platea, ma un

torrente di applausi e poi visto che canta soltanto con la voce e la sua chitarra il resto dell'accompagnamento glielo fa la gente; ma non basta neanche quello, questa canzone la conoscono tutti e non ci può sbagliare: cantano proprio tutti e diecimila, l'hanno imparata in un minuto anche i ragazzini che stanno attaccati alla rete del palco e non avranno più di dieci anni. Canta un'altra canzone in fretta poi scappa nei camerini. La gente si chiede perché. Il perché lo sanno solo gli organizzatori avvertiti da un tecnico: «Gianni s'è commosso - dice - scendete voi a dirgli due parole. E invece non lo trovo più perché è già scappato via. Nella foto: Gianni Morandi

«Importavano» eroina dalla Thailandia

Un traffico di eroina tra la Thailandia e l'Italia è stato stroncato dalla squadra narcotica della questura di Roma: tre giovani sono stati arrestati. Secondo le indagini uno di loro, il capo, era in contatto con tre «corrieri» che l'anno scorso sono stati arrestati a Bangkok mentre cercavano di esportare, destinazione l'Italia, complessivamente oltre due chili e mezzo di eroina. I tre arrestati, contro i quali il sostituto procuratore Leonardo Agucchi ha emesso ordine di cattura per importazione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sono: Leonello Giannini, di 34 anni, ritenuto il capo dell'organizzazione; Morricio Midana, di 34 anni, considerato il mediatore con i piccoli e grossi spacciatori che si dovevano rifornire dalla banda; Francesco Borruso, di 31 anni, che avrebbe avuto il compito di custodire l'occorrente per pesare e tagliare la droga.

Ave Sud e Massey: per ora nessun licenziamento

Centodieci posti di lavoro salvati, altri mille e cento licenziamenti rinviati di almeno un mese. Nel desolante panorama sindacale, finalmente due buone notizie. Vengono tutte e due da Aprilia e riguardano le più importanti fabbriche della zona. La prima, la più importante riguarda l'Ave Sud. In un incontro, svoltosi qualche giorno fa al Ministero del Lavoro, l'azienda è stata costretta a rimangiarsi i centodieci licenziamenti che aveva annunciato. Invece dei licenziamenti ci sarà la cassa integrazione (che non supererà i dodici mesi) che riguarderà solo ottanta dipendenti. Non solo ma l'azienda si è impegnata a presentare un piano di rilancio produttivo. Per la «Massey», invece, il Ministero dell'Industria per ora ha ottenuto solo un rinvio. La multinazionale ha sospeso la procedura di mille e cento lavoratori fino al 15 gennaio. In questo periodo il governo dovrebbe lavorare per trovare una soluzione.

«Importavano» eroina dalla Thailandia

Un traffico di eroina tra la Thailandia e l'Italia è stato stroncato dalla squadra narcotica della questura di Roma: tre giovani sono stati arrestati. Secondo le indagini uno di loro, il capo, era in contatto con tre «corrieri» che l'anno scorso sono stati arrestati a Bangkok mentre cercavano di esportare, destinazione l'Italia, complessivamente oltre due chili e mezzo di eroina. I tre arrestati, contro i quali il sostituto procuratore Leonardo Agucchi ha emesso ordine di cattura per importazione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sono: Leonello Giannini, di 34 anni, ritenuto il capo dell'organizzazione; Morricio Midana, di 34 anni, considerato il mediatore con i piccoli e grossi spacciatori che si dovevano rifornire dalla banda; Francesco Borruso, di 31 anni, che avrebbe avuto il compito di custodire l'occorrente per pesare e tagliare la droga.